

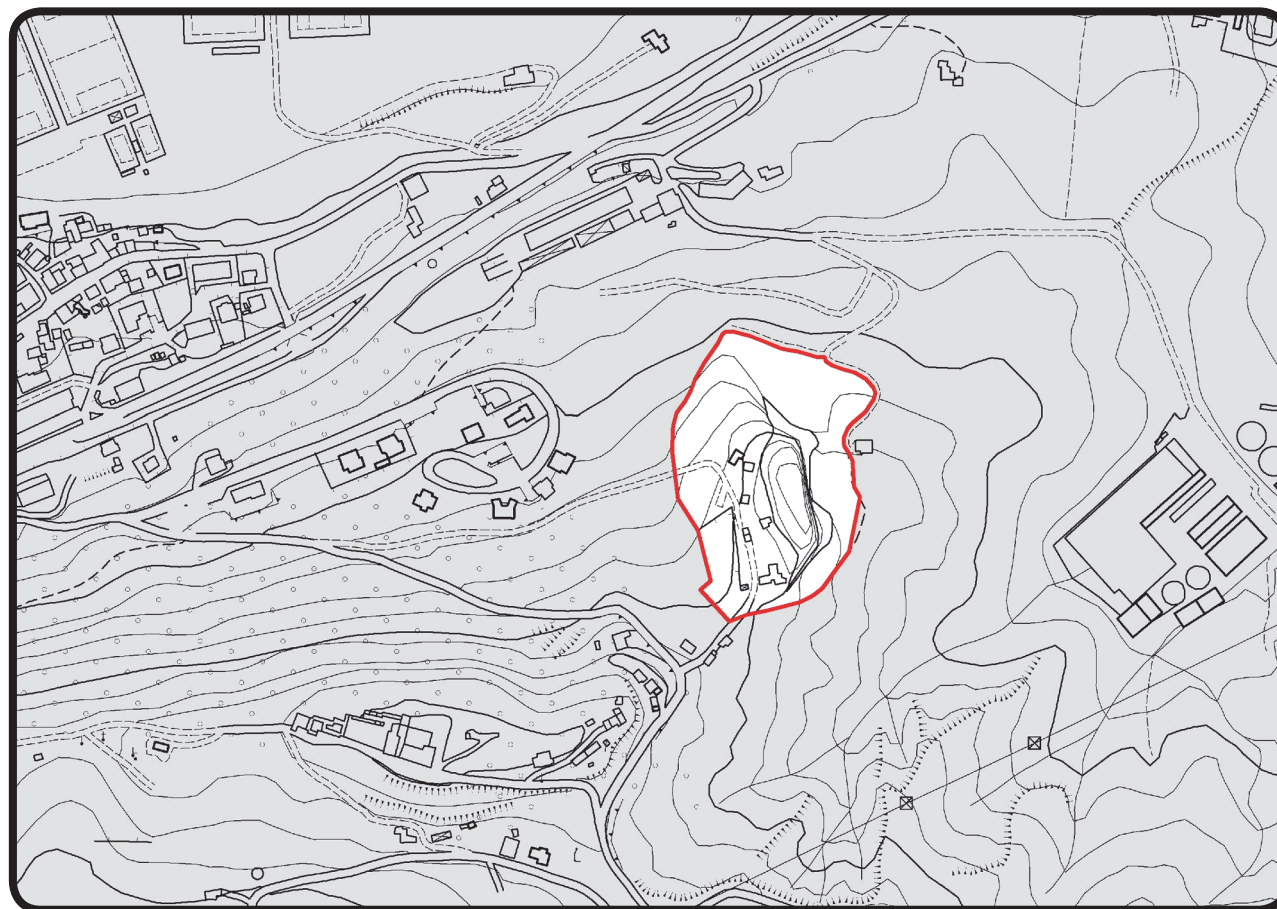
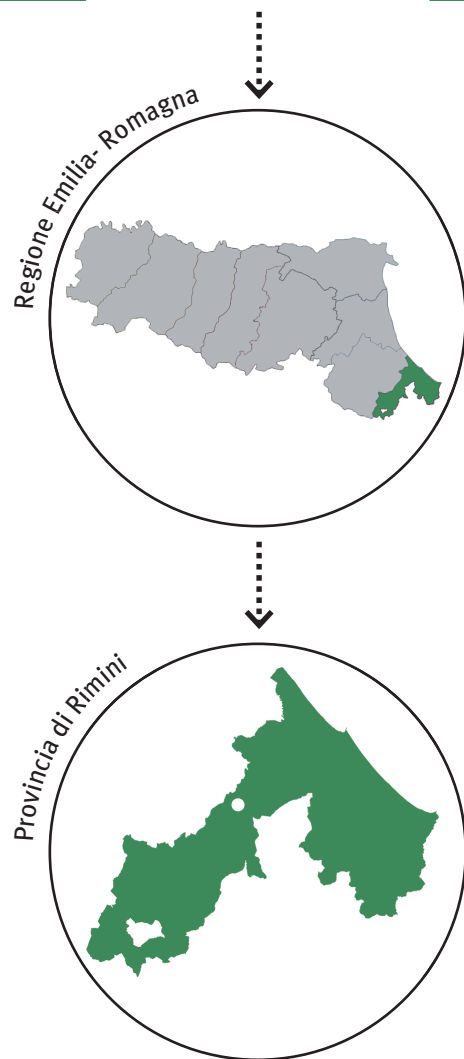
identificativo bene:

# 195

## Rupe di Pietracuta

scheda redatta da : Marco Nerieri.....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Marco Nerieri



data chiusura scheda : 11 gennaio 2013.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di San Leo [Rupe di Pietracuta]\*

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 18 gennaio 1969

**PUBBLICAZIONE**

Gazzetta Ufficiale n. 29 del 03 febbraio 1969

\* *Bene paesaggistico articolo 136 ereditato dalla Regione Marche a seguito del passaggio in Emilia-Romagna, nel luglio 2009, dei seguenti comuni: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello.*

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	monologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“perché costituita da una caratteristica rupe sulla sommità della quale si trovano ancora i ruderi di un antico castello, che si attribuisce al duca Federico II del Montefeltro, avamposto della roccaforte di S. Leo, ed offre inoltre per la sua dominante posizione un quadro naturale di notevolissimo interesse, godibile sia dalla strada statale n. 258 (Marechiese) che corre ai piedi della rupe, sia dai punti panoramici a distanza per lungo tratto dalla valle del Marecchia, avente inoltre nell'insieme, un particolare aspetto tradizionale, quale elemento determinante nel paesaggio leontino”

**motivazione contingente**

“[...] l'esercizio di una vasta cava lungo la parete della Rupe mette in serio pericolo l'interesse che la Rupe stessa presenta ai fini paesaggistici per cui, ove si intenda conservare l'elemento caratteristico che nel tempo ha dato il nome di Pietracuta alla frazione omonima, è necessario prendere in esame la questione ai fini della [legge 1497/39]”



## MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza			
trasformazione			
perdita			
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

L'attuale centro abitato è stato costruito da poche decine di anni mentre la più antica comunità si trovava a monte, dove resta l'interessante convento di San Domenico, abbandonato dal 1812 ed ora in via di recupero per ospitare il centro di studi e ricerche Pharos dedito alla filosofia, l'arte e la scienza. Sulla rupe si ergono anche i resti della Rocca di Pietracuta, un tempo detta di Pietragùdola, è ricordata dal 962, quando l'Imperatore Ottone I la donò, con altri possedimenti, a Ulderico di Carpegna. Fu rifatta da Francesco di Giorgio Martini, per ordine di Federico da Montefeltro; nel 1462-1463, quando questi era in guerra con Sigismondo Malatesta, servì d'asilo alla duchessa Battista Sforza. Più tardi appartenne per circa settant'anni, alla Repubblica di San Marino ma poi volle ritornare sotto la giurisdizione di San Leo.

Il Castello di Pietracuta, di cui sono presenti testimonianze architettoniche e ruderi della fortificazione, risale al X secolo; è situato nel tratto sommitale di un inespugnabile picco roccioso. Sulla sponda opposta del fiume è presente la torre di Saiano che, insieme al castello, assicurò il repentino avvistamento di chiunque in passato si accingesse a penetrare in Val Marecchia, provenendo dalla bassa Romagna. I ruderi del castello sorgono su uno spettacolare avamposto roccioso: la pietra aguzza o Pietragudola. Oggi il castello è quasi scomparso; sono visibili, quando non inghiottiti dalla vegetazione, solo porzioni del basamento e della cinta muraria. Lo stato di conservazione risulta pessimo a causa della vegetazione e degli agenti atmosferici. L'antico borgo, oggi in parte recuperato, si estendeva ai piedi della rocca, costituendo un centro fortificato di indubbia singolarità. Il castello appartenne ai Carpegna, agli Ordelaffi di Forlì, alla Chiesa, ai Malatesta, a Cesare Borgia, ai Medici e anche a San Marino.

## VALORE STORICO .

## LA CAVA .



1 . I resti del Castello di Pietracuta.



2 . Il borgo che si estende ai piedi della rocca.

## VALORE ESTETICO .

## LA VISUALE .



3 . Il castello è posizionato su di un'altura che domina la bassa valle del Marecchia.

## motivazione contingente

## LA CAVA .



4 . La permanenza del picco dimostra che la cava non è mai entrata in esercizio.

**MATRICE DI CONTESTO** [morfologia/contexto]

costiero	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
pianura	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
collinare	<input checked="" type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
montano	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

**DESCRIZIONE**

Rupi con pareti scoscese e accumuli detritici al piede, versanti calanchivi e morfologie arrotondate su argille caratterizzano il movimentato paesaggio dei primi castelli malatestiani alle spalle del grande Marecchia biancheggiante di ghiaie, in ambienti a carattere mediterraneo tra i più marcati della regione, per quanto riguarda in particolare i recessi rupestri e di prateria-arbusteto.



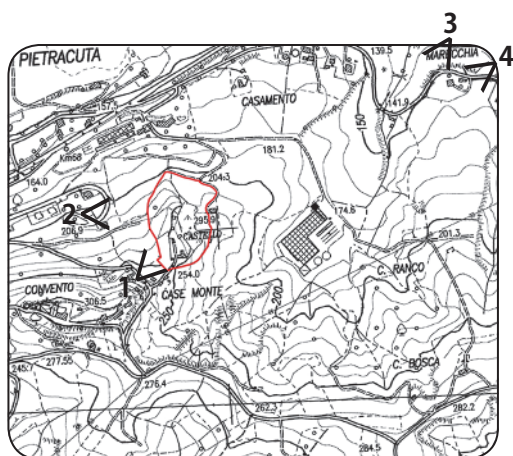
1 . Nuove costruzioni ai piedi del castello.

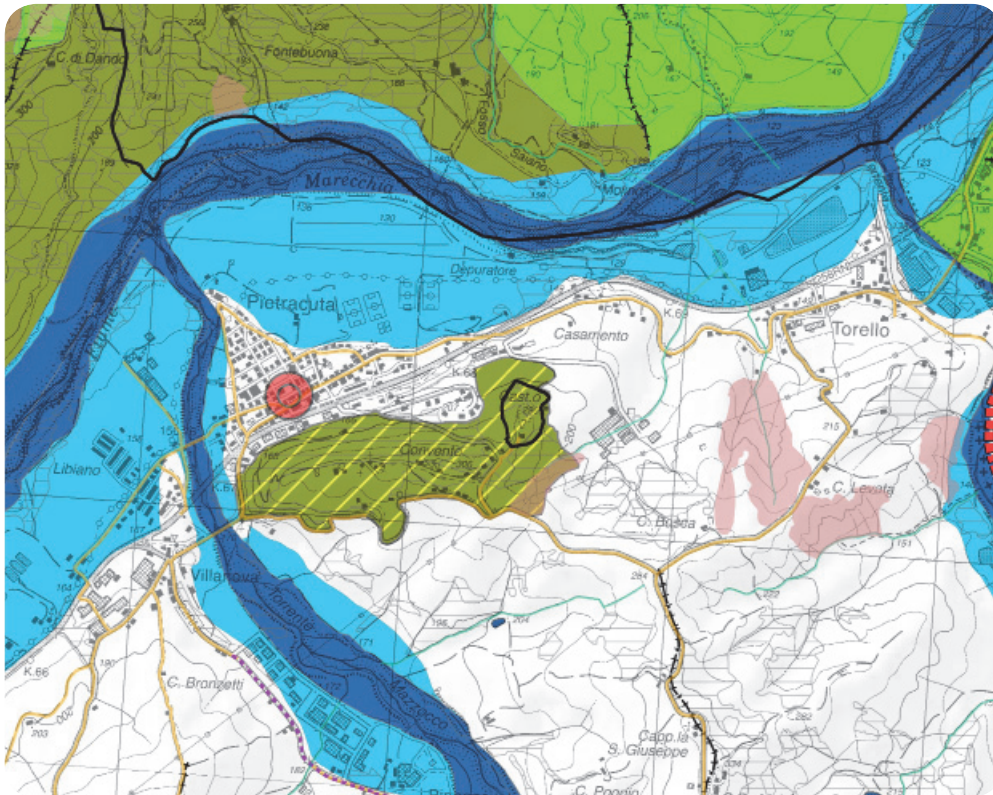


2 . Lungo le strade panoramiche, la visuale verso il bene paesaggistico è spesso intaccata da incongrue costruzioni residenziali.

3 . Visuale verso la rupe che ne enfatizza la discontinuità con il paesaggio circostante.

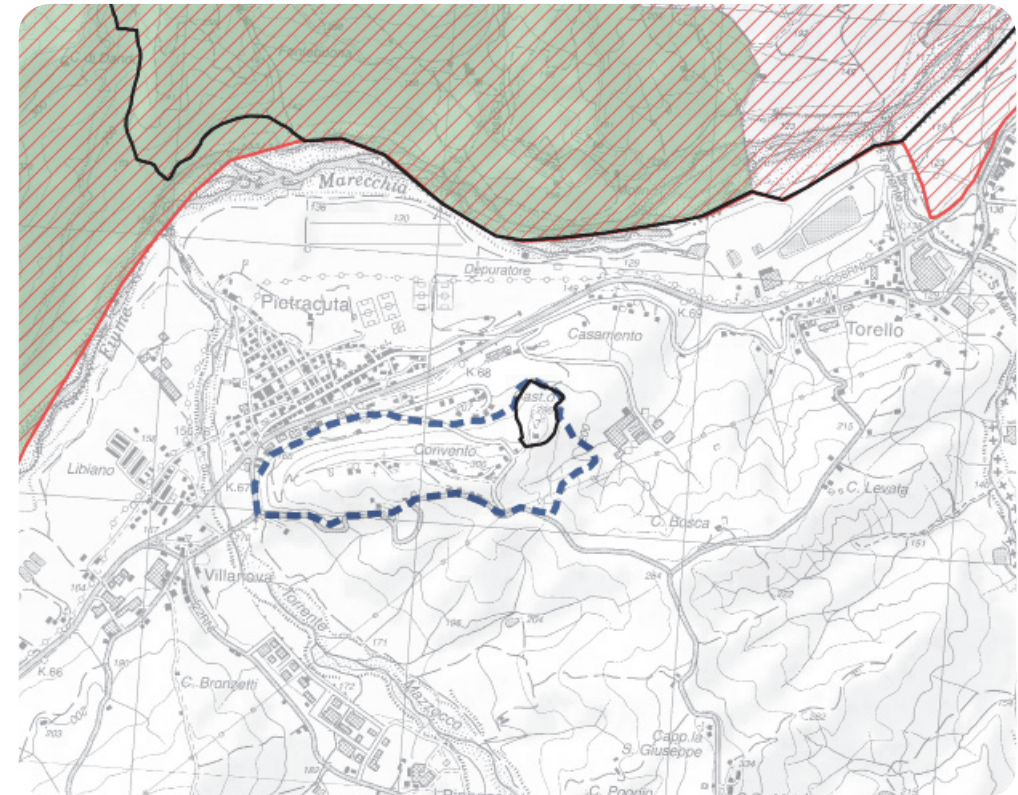
4 . La situazione già esposta nell'immagine 2 viene qui ulteriormente enfatizzata.





**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

- sistema forestale boschivo (art.5.1)
- zone di tutela naturalistica (art.5.2)
- zone di tutela agro-naturalistica (art.5.2b)
- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.5.3)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.2.2)
- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.5.4)
- calanchi (art.4.1 commi 3, 4 e 7)
- sistema collinare - montano e dei crinali (art.1.2)
- reticolo idrografico minore (art.2.2)
- strade panoramiche (art.5.9)
- strade storiche extraurbane (art.5.9)
- linee di crinale (art.1.2)
- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.5.8)



**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE**, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

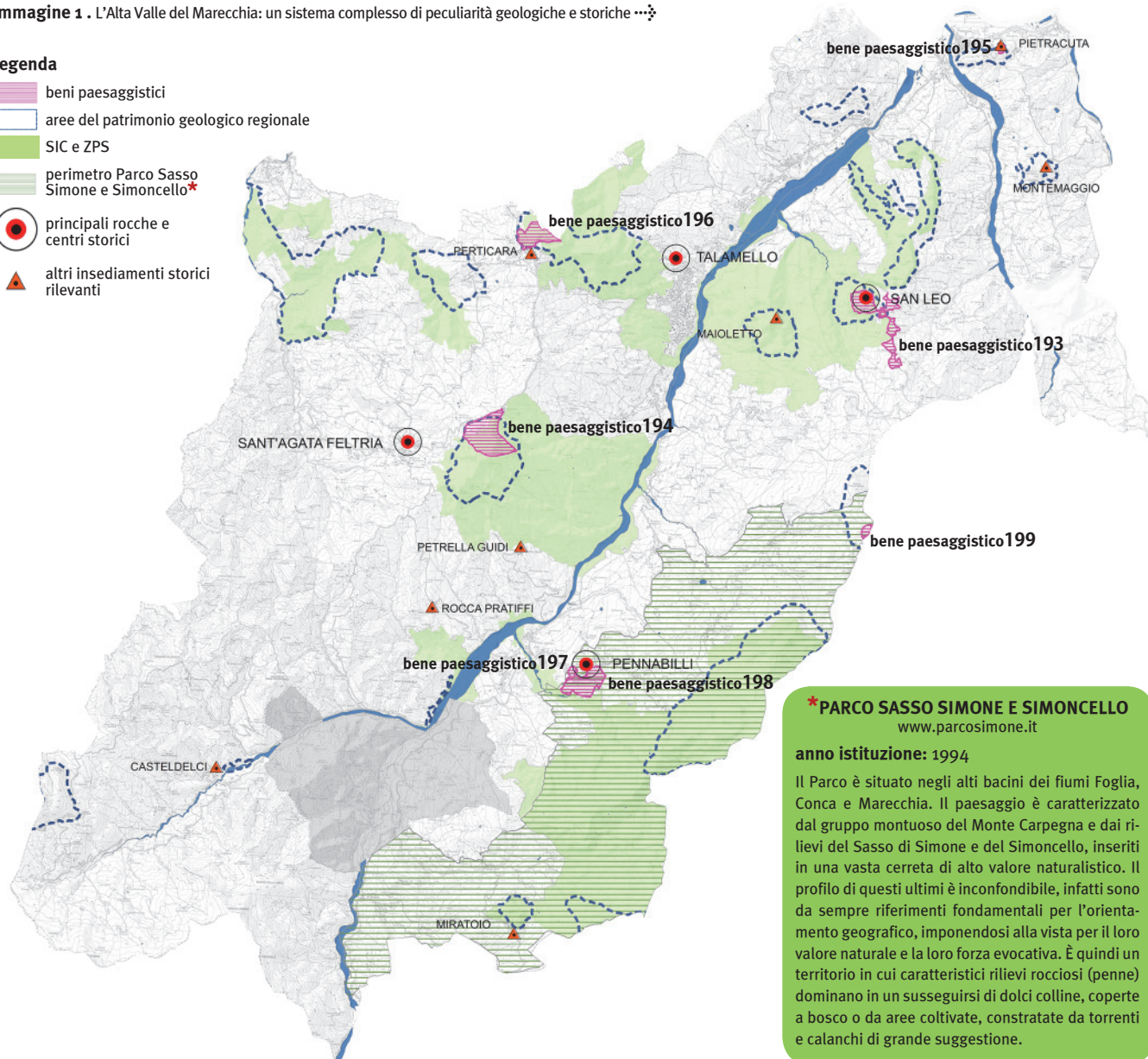
- geositi
- Sito di Importanza comunitaria e Zona di Protezione Speciale\*
- Oasi di Protezione Faunistica Venatoria

\* **natura 2000** - rete ecologica europea, costituita dalle ZPS-Zone di Protezione Speciale (siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Direttiva CEE n. 409 del 1979) e dai SIC-Siti di Interesse Comunitario (aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Direttiva CEE n. 43 del 1992).

immagine 1 . L'Alta Valle del Marecchia: un sistema complesso di peculiarità geologiche e storiche

legenda

- beni paesaggistici
- aree del patrimonio geologico regionale
- SIC e ZPS
- perimetro Parco Sasso Simone e Simoncello\*
- principali rocche e centri storici
- altri insediamenti storici rilevanti



**\*PARCO SASSO SIMONE E SIMONCELLO**  
[www.parcosimone.it](http://www.parcosimone.it)  
**anno istituzione:** 1994

Il Parco è situato negli alti bacini dei fiumi Foglia, Conca e Marecchia. Il paesaggio è caratterizzato dal gruppo montuoso del Monte Carpegna e dai rilievi del Sasso di Simone e del Simoncello, inseriti in una vasta cerreta di alto valore naturalistico. Il profilo di questi ultimi è inconfondibile, infatti sono da sempre riferimenti fondamentali per l'orientamento geografico, imponendosi alla vista per il loro valore naturale e la loro forza evocativa. È quindi un territorio in cui caratteristici rilievi rocciosi (penne) dominano in un susseguirsi di dolci colline, coperte a bosco o da aree coltivate, constrate da torrenti e calanchi di grande suggestione.

**LA VALLATA DEL MARECCHIA, CUORE DEL MONTEFELTRO**

[fonte: Documento preliminare per l'adeguamento del Piano Paesistico Ambientale e Regionale al Codice del Paesaggio e alla convenzione Europea — Ambito AO L'Alta valle del Marecchia]

La vallata del fiume Marecchia (fino all'agosto 2009) era divisa fra tre Regioni: verso il mare terra di Romagna; la parte più alta terra di Toscana; a metà si incuneavano le Marche. Spaziando intorno con lo sguardo (dalle cime di San Marino alla piramide di Monte San Marco, dalla vetta della Perticara al castello di Montebello) si ammirano numerose rupi calcaree. Nel medioevo questo fu un terreno ideale per l'insediamento di rocche e castelli. Proprio in mezzo alla valle si staglia la rupe di **San Leo**: una splendida fortezza domina la valle dalla sua inaccessibile sommità. Ai suoi piedi si raccoglie il piccolo abitato di origini antichissime, tutto circondato da pareti a picco come per un miracolo della natura. La città dà il nome alla provincia del Montefeltro, essendo essa l'antica *Mons Feretrius* romana. A ovest di San Leo si erge la rupe del castello di **Maiolo** che sprofondò completamente in una notte del 1700, dopo 40 ore di pioggia diluviante. Sulla cima restano i bastioni della rocca trecentesca, mentre la grande piramide sorge isolata e selvaggia in un paesaggio lunare, fatto di dirupi e di calanchi. Il soprastante castello di **Talamello** è un altro di quegli antichi insediamenti della Valmarecchia che ha una storia civile, religiosa e culturale del massimo interesse. **Perticara**, a 650 metri slm, fu terra famosa e ricca per la produzione di zolfo e salnitro sin dall'antichità: *Sulphur*, museo storico-minerario, mostra la dura fatica degli uomini che trascorsero la loro vita nelle viscere della terra. Dalla cima del Monte si domina tutta la Valle del Marecchia. A **Sant'Agata Feltria**, ubicata nella parte settentrionale del territorio e affacciata sul bacino del Savio, emerge la Rocca dei Fregoso, che, innestata e quasi sospesa a strapiombo su un ciclopico masso roccioso, rappresentava il più imprevedibile baluardo del sistema difensivo di Federico di Montefeltro. A qualche chilometro di distanza il borgo fortificato di **Petrella Guidi**: dall'alto si può ammirare il girone delle case a schiera che salgono a cerchio verso la parte più alta; qui c'è ancora la chiesa e si ergono le muraglie della vecchia rocca, affiancata da una potente e massiccia torre. Di fronte a Petrella Guidi, sorge **Pennabilli**: il centro urbano dà continuità ai due castelli di Penna e Billi unificati nel XIV secolo e appartenuti ai Malatesta. Sono visibili i resti di un bastione poligonale, i ruderi della cinta muraria e due porte con stemmi malatestiani e feltreschi. Anche i dintorni sono ricchi di monumenti e immagini evocative: il convento di S. Maria dell'Olivio, quasi sotto la superstita torre del castello di Maciano e la romanica pieve di S. Pietro in Messa. Qui passa la strada che collega l'Adriatico con l'alta valle del Tevere. Risalendo il fiume si incontrano le torri di vedetta come quella di Cicognaia (un'isola toscana all'interno delle Marche), del castello di Bascio, del castello di Gattara, da dove si controllava a vista la strada della vallata. **Casteldelci** si trova nella collaterale vallata del torrente Senatello, che scende dal massiccio del Monte Fumaiolo.